



«Sopravvivere a un abuso», la testimonianza Il 30 giugno l'incontro con padre Goujon

DI SARA ACCORSI

Può un corpo ricordare ciò che la memoria ha dimenticato? Un terribile mal di schiena ha perseguitato per trent'anni padre Patrick Goujon: il dolore era iniziato quando egli era ancora bambino. Esami, visite mediche e ipocondria erano piste percorse in lungo e in largo finché non si era rivolto ad un centro anti-dolore, che gli aveva proposto una pratica di medicina alternativa. La cura si era rivelata miracolosa, perché il male era scomparso. Fantastico: guarito a 46 anni senza farmaci. Eppure, c'erano giorni in cui si riattivava una fitta nella parte bassa della schiena; fino a quando era riemerso il ricordo di un'aggressione subita nell'arco di tre anni, quando era piccolo. Non bastasse, l'aggressore era un prete e l'agredito sarebbe poi entrato nella Compagnia di Gesù ed ordinato lui stesso prete. Sono seguiti i dubbi sulla veridicità dei suoi stessi ricordi, la sorpresa di scoprire che l'abusatore era stato spostato nella segreteria del vescovado per allontanarlo dai bambini, le domande sull'autenticità della vocazione. La parola, che non arrivava, l'ha pronunciata il suo corpo per un lunghissimo periodo, fintanto che padre Patrick Goujon non è riuscito a prendersi cura di sé stesso. È questo che l'autore gesuita di "In memoria di me" verrà a testimoniare a lunedì 30 giugno, alle 21, nei locali della parrocchia Madonna Pellegrina, in una serata organizzata dall'Istituto di scienze religiose, in collaborazione con il "Servizio interdiocesano di prevenzione, ascolto e tutela dei minori", l'Istituto Giuseppe Toniolo e il Consorzio creativo.

Padre Patrick Goujon

Copyright © Avvenire
[Powered by TECNAVIA](#)
